Gruppi operativi per l'innovazione: l'esperienza dell'Emilia-Romagna

SHARE

Facebook

Twitter

LinkedIn

By Attilia Cozzaglio
11 giugno 2017

AGRICOLTURA E ALIMENTAZIONE

BENI CULTURALI

BIOTECNOLOGIA

CHIMICA E FARMACEUTICA

COMUNICAZIONI

DESIGN

EDILIZIA E COSTRUZIONI

ELETTRONICA E COMPUTER

ENERGIA

INFORMATICA

MATERIALI

MECCANICA E LAVORAZIONI

MEDICINA E TECNOLOGIE BIOMEDICHE

NANOTECNOLOGIE

ROBOTICA

SCIENZE ECONOMICHE E SOCIALI

SICUREZZA

TERRA E AMBIENTE

Un'alleanza tra mondo agricolo e mondo della ricerca, per promuovere l'innovazione, rafforzare la capacità di competere sui mercati, migliorare le perfomance ambientali e ridurre l'impatto su acqua, aria e suolo

Si chiamano Goi, ovvero **Gruppi operativi per l'innovazione** e sono **forme di partenariato pubblico-privato** costituiti da aziende agricole ed enti di ricerca. Sono lo strumento individuato dall'Unione europea per sviluppare la ricerca e l'innovazione in Agricoltura e adottato dalle politiche regionali. Tra i 52 progetti innovativi finora finanziati dalla Regione Emilia-Romagna attraverso il Programma di Sviluppo Rurale, molti sono dedicati allo sviluppo di buone pratiche orientate a **diminuire l'impatto ambientale delle attività agricole**, contribuendo al miglioramento della qualità dei suoli, delle acque e per la riduzione delle emissioni in atmosfera dei GHG climalteranti.
Dopo i primi 12,6 milioni stanziati nel 2016, la Regione Emilia-Romagna ha stanziato una seconda tranche da 5,4 milioni per il finanziamento di quattro nuovi bandi rivolti ai Goi. La Regione ha destinato nei sette anni risorse per 50 milioni di euro del Programma regionale di sviluppo rurale 2014-2020.

Due di questi progetti in corso di realizzazione stanno producendo risultati importanti che potranno essere messi a disposizione delle imprese agricole e del sistema agroalimentare. I due progetti sono peraltro applicati ad alcune delle produzioni di qualità regolamentata della Regione, in particolare **vino e parmigiano-reggiano**.
Ne ha parlato a R2B – Smau Bologna 2017 **Carla Scotti, di I.ter**, responsabile dei progetti GOI.

VAI AI PROGETTI >>>

L'**esperienza dei GOI** è di particolare rilievo in Emilia – Romagna, una regione che ha nel settore agrifood una delle sue eccellenze, riconosciute anche a livello mondiale, con prodotti "storici" come il **parmigiano-reggiano** o il **prosciutto di Parma**.

Inoltre, come ha evidenziato l'assessore **Simona Caselli**, i progetti dei GOI sottolineano lo stretto rapporto tra **ricerca, innovazione e agrifood**, un rapporto non sempre evidente: anche se il settore agricolo, l'allevamento e quello delle trasformazioni alimentari "sembrano" molto tradizionali, gli spazi di miglioramento e di innovazione sono molto ampi: si pensi ad esempio ai cambiamenti climatici e alla conseguente necessità di uso attento dell'acque, oppure alle problematiche ambientali, che richiedono il contenimento nell'uso di fitofarmaci e concimi.
Si aprono così **opportunità**, solo per fare qualche esempio, per lo sviluppo dell'agricoltura di precisione, per la meccanizzazione di semina e raccolta, per la ricerca di nuove cultivar resistenti alla siccità e all'aumento delle temperature, per la raccolta e l'analisi dei dati sui terreni, per la tracciabilità dei prodotti, per la difesa dalle contraffazioni.

L'innovazione nel settore agrifood chiama dunque **nuove professionalità e nuove competenze**; coinvolge i giovani che, forti di percorsi di studi specialistici, possono restare sul territorio, apportando nuovi sapere e nuove visioni.

CONTATTI

I.ter, Progettazione ecologica del territorio
Regione Emilia-Romagna, settore agricoltura

Le immagini sono di Fabrizio Dell'Aquila

AGRICOLTURA E ALIMENTAZIONE
BENI CULTURALI
BIOTECNOLOGIA
CHIMICA E FARMACEUTICA
COMUNICAZIONI